

Il convegno

Commercialisti di quattro città uniti contro le crisi

Quattro Ordini dei commercialisti di altrettante province si alleano per capire come individuare le crisi d'impresa con il massimo anticipo possibile. Accade oggi, alle 15, al Centro congressi Torino Incontra di via Nino Costa 8, dove i professionisti contabili della città hanno invitato i loro colleghi di Bari, Roma e Milano per un incontro dal titolo "Collegio sindacale e revisione legale". Lo scopo è discutere i cambiamenti portati dal nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Cci), che salvo alcune eccezioni entrerà in vigore dal 15 agosto del prossimo anno. L'obiettivo della riforma è migliorare i meccanismi per prevenire i problemi e far scattare allerte tempestive. Si parte con i saluti dei quattro presidenti provinciali (Luca Asvisio per Torino, Elbano De Nuccio per Bari, Mario Civetta per Roma e Marcella Caradonna per Milano) e del numero due nazionale Davide Di Russo, si prosegue con una serie di interventi tra cui quelli del presidente della Corte d'appello di Roma Luciano Panzani e del tenente colonnello della Guardia di finanza Leonardo Brandano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro Ordini dei Commercialisti italiani discutono a Torino di crisi d'impresa

Appuntamento lunedì 25 marzo al Centro Congressi Torino Incontra

j

Fare emergere il prima possibile la crisi d'impresa. E' questa l'impostazione di fondo del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Ccii), che rappresenta una vera e propria "rivoluzione" per i commercialisti rispetto alle precedenti norme. Norme già contenute nella legge fallimentare, nella legge sul sovraindebitamento dei soggetti non fallibili (fra l' altro scompare il termine "fallimento" sostituito dall'espressione "liquidazione giudiziale") e in materia di procedure concorsuali.

Per parlare di questa radicale novità, gli Ordini dei Commercialisti di Torino, Bari, Roma, e Milano, hanno organizzato l'evento: **"Collegio sindacale e Revisione legale"**, in programma **lunedì 25 marzo, alle ore 15, presso il Centro Congressi Torino Incontra di via Nino Costa 8.**

I tre Ordini di Bari, Roma e Milano parteciperanno ai lavori con un collegamento in videoconferenza.

enordovest

COLLEGIO SINDACALE REVISIONE LEGALE



Fare emergere il prima possibile la crisi d'impresa. E' questa l'impostazione di fondo del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Cci), che, per i commercialisti, rappresenta una vera e propria "rivoluzione" rispetto alle precedenti norme contenute nella legge fallimentare, nella legge sul sovraindebitamento dei soggetti non fallibili e in materia di procedure concorsuali. Per parlare di questa radicale novità, gli Ordini dei Commercialisti di Torino (presidente Luca Asvisio, nella foto), Bari, Roma, e Milano, hanno organizzato l'evento "Collegio sindacale e Revisione legale", in programma lunedì 25 marzo, alle 15 a Torino, al Centro Congressi Torino Incontra, in via Nino Costa 8. l'introduzione e modera Davide di Russo, vice presidente nazionale dell'Ordine dei Commercialisti. Interventi di Massimo Boidi, Roberto Frascinelli, Paolo Venero, Raffaele Marcello, Ciro Sartoriello, Luciano Panzani, Massimo Terzi e Leonardo Brandano.

Crisi d'impresa, il convegno dei commercialisti

Domani alle 15, al centro congressi Torino Incontra, il convegno «Nuovo codice sulla crisi d'impresa: confronto tra commercialisti e magistrati», con Luca Asvisio, Elbano Del Nuccio, Mario Civetta e Marcella Caradonna. Fra i magistrati che interverranno, il **Presidente della Corte d'Appello di Roma, Luciano Panzani**. Concluderà il **Ten. Col. Leonardo Brandano, del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Torino**.



Nel 2020 partono i controlli di qualità per i revisori legali

Nel primo anno niente sanzioni in caso di irregolarità. Due emendamenti dal CNDCEC per modificare compensi e responsabilità del collegio sindacale

/ Savino GALLO

A partire dal prossimo anno, prenderanno il via i **controlli di qualità** sull'attività dei revisori legali. A preannunciarlo è Raffaele Marcello, Consigliere del CNDCEC delegato alla materia, intervenuto ieri ad un convegno su collegio sindacale e revisione legale, organizzato dagli Ordini di Torino, Milano, Roma e Bari.

"Stiamo lavorando con il Ministero – ha spiegato Marcello – affinché possa esserci un'**introduzione graduale**. Nel 2019 non ci saranno controlli, partiranno dal 2020 sui bilanci 2019". Nel caso in cui nei primi controlli dovessero emergere irregolarità, "ci saranno dei richiami o suggerimenti, mentre a partire dall'anno successivo scatteranno le sanzioni".

Ancora non è stato definito quali saranno i soggetti chiamati a effettuare i controlli, ma Marcello smentisce la voce che voleva gli esponenti della Guardia di Finanza deputati a svolgere anche tale incarico: "È una voce totalmente infondata", ha sottolineato, spiegando che in merito all'individuazione degli "ispettori qualità" al Consiglio nazionale interessa che vengano rispettati due parametri: "**Indipendenza**, nel senso che nel momento in cui sono chiamati a fare gli ispettori tali soggetti non potranno ricoprire altri incarichi di revisione, e **adeguata competenza**".

Altro fronte su cui sta lavorando il Consiglio nazionale è quello delle modifiche al nuovo Codice della crisi d'impresa. Gli aspetti che secondo la categoria andrebbero ritoccati sono diversi, ma restando in tema di collegio sindacale e revisione legale, argomenti centrali del convegno torinese di ieri, Davide Di Russo ha annunciato la presentazione di **due emendamenti**, riguardanti responsabilità e compensi.

"Da una parte – ha spiegato il Vicepresidente del CNDCEC – ci sono **compensi** che, specie nelle società più piccole, arrivano a essere irrisori a fronte del lavoro svolto, dall'altra ci sono le **responsabilità** che potremmo definire illimitate". L'emendamento sui compensi prevede di "parametrare la retribuzione alle tabelle contenute nel DM [140/2012](#)", oggi utilizzate dai tribunali per la liquidazione dei compensi in caso di contenzioso. Quello sulle responsabilità, invece, introduce una "limitazione collegata proprio al compenso percepito", definendo la sanzione massima erogabile con un multiplo della retribuzione, così come avviene in altri Paesi europei.

Non c'è dubbio che i punti di debolezza, ha aggiunto Marcello, siano "l'indipendenza, la responsabilità e la retribuzione". Il tema dell'indipendenza è legato a diverse dinamiche (compenso, rapporto con l'imprenditore, ecc.) e "deve essere affrontato con serietà, avendo come baluardo le nostre norme di deontologia".

Riguardo alla responsabilità, "esiste un **appiglio tecnico**", quello dei contratti stipulati dalle grandi società di revisione, che "già oggi fanno riferimento al compenso" per limitare eventuali responsabilità.

Mentre sui compensi, in assenza di una specifica previsione normativa, "molto dipende dall'auto-valutazione del singolo professionista, che deve capire se quella determinata attività si può svolgere in relazione al compenso". Il parametro di riferimento devono essere le **ore di revisione**, che il Consiglio nazionale immagina in un numero minimo di **50**, in modo da avere una "risposta sistemica standard".

C'è poi il tema delle srl che, secondo il Codice della crisi, saranno chiamate alla nomina di un sindaco o un revisore. Considerato che i parametri per poter rientrare nel nuovo obbligo sono molto bassi (basterà superare 2 milioni di attivo, 2 milioni di fatturato o 10 dipendenti), è possibile che rientrino nel nuovo obbligo anche società piccole e poco strutturate. Per tali imprese, ha spiegato Marcello, "il Consiglio nazionale sta discutendo con il Ministero sulla possibilità di prevedere una sorta di **revisione ridotta**", quindi semplificata.

Secondo uno studio realizzato dalla Fondazione nazionale, che verrà presentato nei prossimi giorni, le srl interessate sono **175.878**, a fronte di **117.352 revisori attivi**. In molte Regioni, in pratica, la domanda è superiore all'offerta (in Piemonte le imprese sono 11.692, i revisori attivi 6.506). Numeri che rendono l'idea, ha concluso Marcello, della grande **opportunità** che si può aprire per i professionisti in questo settore. Molti saranno chiamati a svolgere più incarichi contemporaneamente e "bisognerà farsi trovare pronti, anche in termini organizzativi", per rispondere a questa esigenza.